

Ottenere un diploma favorisce il reinserimento degli ex detenuti?

Gli effetti dei programmi educativi svolti nelle carceri del Missouri per aumentare l'occupazione e ridurre la recidività

I programmi educativi realizzati in carcere costituiscono il principale strumento per aiutare gli ex detenuti a trovare un lavoro e inserirsi nuovamente nella società. In effetti, sulla generalità degli individui si osserva una relazione positiva tra il titolo di studio posseduto e la probabilità di trovare un'occupazione. Più incerto è il fatto che tale regola valga anche per coloro che escono dal carcere: il diploma ottenuto tra le mura di un istituto penitenziario aumenta comunque le chance di lavorare regolarmente? E ciò riduce il rischio che l'ex carcerato commetta un altro reato e finisca nuovamente in prigione? Uno studio recentemente effettuato in Missouri risponde a questi interrogativi osservando che cosa accade, tra il 2005 e il 2010, a circa 25.000 persone. Questa nota propone una sintesi dei risultati di tale studio.

L'affollamento nelle carceri e la recidività

Attualmente i detenuti nel mondo sono più di 10 milioni. Ciò che suscita preoccupazione, oltre alla grandezza del numero, è il fatto che esso continui a crescere, nonostante l'incarcerazione sia un'opzione molto costosa per l'erario pubblico e, in specifici casi, del tutto inadeguata.

LA SITUAZIONE NEGLI STATI UNITI

La popolazione carceraria più numerosa si trova negli Stati Uniti, dove ogni 100.000 abitanti si contano 743 detenuti. Un numero assai più elevato della media mondiale e di quella europea (tav. 1). **Con meno del 5% della popolazione mondiale gli USA detengono circa il 25% della popolazione carceraria:** un adulto su trenta è stato in carcere. Tra il 1987 e il 2010 la popolazione carceraria è quasi triplicata, con un aumento della spesa penitenziaria secondo solo a quello della spesa sanitaria [Arment, 2011].

IL CASO ITALIANO

Sebbene in Italia la popolazione carceraria sia più contenuta, l'alto numero di detenuti pone comunque seri problemi di policy. Nel 2011 **l'Italia era al terzo posto in Europa, dopo Grecia e Serbia, per sovrappollamento carcerario: 147 detenuti ogni 100 posti.** Le persone ospitate nelle carceri italiane erano sopra le 67.000 unità, a

fronte di una capienza regolamentare di circa 45.700 posti. Nel decennio precedente, nonostante l'indulto concesso nel 2006, la popolazione carceraria aveva infatti registrato un incremento di circa il 25%, tra i più alti a livello europeo [Consiglio d'Europa, 2011]. Se si considera che **ogni detenuto costa allo Stato italiano circa 123 euro al giorno**, si comprende come questo incremento finisca per rappresentare un problema anche per le finanze pubbliche [Space, 2012]. Come contenere questo fenomeno?

EVITARE IL RITORNO IN CARCERE

Uno dei modi per far diminuire la popolazione carceraria consiste nel ridurre i casi di recidiva, cioè nel limitare il rischio che i detenuti, una volta liberi, commettano nuovi reati. Questo è l'obiettivo dei programmi educativi svolti in carcere, che stimolano i detenuti a conseguire un diploma così da essere più preparati e più "appetibili" sul mercato del lavoro regolare.

Con il **Second Chance Act del 2007**, il Congresso degli Stati Uniti ha riformato il sistema di politiche volte a contrastare il fenomeno della recidività. Nella riforma è stato dato particolare spazio ai programmi educativi carcerari. Inoltre, un articolo della legge ha stanziato apposite risorse per produrre nuova evidenza sull'efficacia degli interventi. A seguito di tale decisione sono

"In Italia il forte aumento della popolazione carceraria ha posto gravi problemi di sovrappollamento"

Tav. 1 - Situazione carceraria (2011)

Paese	N° carcerati per 100.000 abitanti
USA	743
EU (a 25)	127,7
Italy	112,6
Media mondiale	156

Fonte: University of Essex, 2011

state realizzate numerose valutazioni sugli effetti dei programmi educativi [Davis, Bozick, Steele, Saunders, Miles, 2013]. Il caso

raccontato in questa nota fa riferimento ad uno studio condotto sulla popolazione carceraria del Missouri [Cronin, 2011].

In cosa consiste l'intervento?

In America l'84% dei penitenziari offre un programma educativo: il 76% copre fino al diploma di scuola superiore (o equivalente) e il 33% fino alla laurea [U.S. BJS, 2005]. Alla base di questa scelta sta l'ipotesi che le due principali cause di recidività, scarsa formazione e bassa scolarizzazione, possano essere affrontate con programmi specifici erogati durante il periodo di carcerazione.

DIVERSE MODALITÀ DI EROGAZIONE

Nonostante l'offerta sia ricca, i tassi di partecipazione a questi programmi risultano essere molto variabili a causa delle diverse regole di erogazione decise a livello di singolo Stato. Ad esempio, in alcuni Stati la partecipazione è obbligatoria, mentre in altri è facoltativa. Una rilevazione condotta nel 2002 mostra come 22 Stati su 50 abbiano adottato una legislazione che impone la frequenza obbligatoria. Tra questi 10 hanno introdotto l'obbligo fino al conseguimento del diploma (McGlone, 2002).

Anche l'implementazione dei corsi varia in modo sostanziale: la gestione può essere affidata ad organismi che operano in setto-

ri diversi (sanità, istruzione o lavoro). In alcuni Stati esistono scuole distrettuali deputate alla fornitura dei corsi, mentre altri si appoggiano direttamente al sistema scolastico locale.

I PROGRAMMI EDUCATIVI IN MISSOURI

Con 508 detenuti ogni 100mila abitanti, il Missouri era nel 2009 in 9° posizione in termini di incidenza della popolazione carceraria su quella residente (tav. 2). Il primo posto era detenuto dalla Louisiana con un valore superiore ad 860 detenuti.

Questa alta incidenza è probabilmente uno dei motivi che ha spinto il Missouri a prevedere la frequenza obbligatoria per tutti i detenuti che non hanno un diploma di scuola superiore o un titolo equivalente. Lo staff del Dipartimento statale per la riabilitazione (*Division of Offender Rehabilitative Services*) si occupa di valutare i singoli casi e di indirizzare le persone a diversi percorsi formativi: dall'educazione di base tesa a conseguire un diploma superiore ai corsi di formazione tecnica e professionale.

"Negli USA 22 Stati su 50 erogano programmi educativi carcerari a frequenza obbligatoria"

In che modo è stato valutato?

Lo studio utilizza dati amministrativi, messi a disposizione dallo Stato del Missouri, su 25.000 detenuti rilasciati tra il 2005 e il 2008. Il periodo di osservazione arriva fino al 2010.

Osservando che cosa accade a queste persone dopo la loro uscita di prigione, si intende verificare se, e in che misura, il conseguimento di un diploma, o di un titolo equivalente, durante il periodo di carcerazione abbia la capacità di:

- favorire l'occupazione, facendo aumentare la probabilità che gli ex carcerati trovino un lavoro a tempo pieno
- limitare la recidività, riducendo la probabilità che gli ex carcerati commettano un nuovo reato.

QUATTRO GRUPPI A CONFRONTO

I dati a disposizione permettono di dividere la popolazione carceraria in 4 gruppi che:

1. entrati in carcere senza diploma, pur frequentando un programma educativo **non hanno fatto alcun progresso e non hanno ottenuto il diploma;**
2. entrati in carcere senza diploma, **hanno fatto progressi** nel programma educativo, **ma non hanno ottenuto il diploma;**
3. **hanno ottenuto il diploma in carcere** attraverso il programma educativo;
4. **avevano già un diploma** al momento dell'incarcerazione.

Il confronto tra i 4 gruppi consente di mettere in luce le differenze sui valori assunti, dopo l'uscita dal carcere, dalle 2 variabili di interesse: % di occupati e % di persone che commettono un nuovo reato.

Tav. 2 - I primi 10 Stati americani

Paese	N° carcerati per 100mila abitanti
1. Louisiana	867
2. Mississippi	686
3. Oklahoma	654
4. Alabama	648
5. Texas	648
6. Arizona	572
7. Florida	556
8. Arkansas	552
9. Missouri	508
10. S. Carolina	495

Fonte: US Bureau of Justice, 2009.

Il gruppo 3, composto da coloro che hanno ottenuto il diploma in carcere, mostra un maggior tasso di occupazione e un minor tasso di recidività rispetto ai gruppi 1 e 2, composti da coloro che non hanno il diploma, pur avendo frequentato un programma educativo (tav. 3).

Come interpretare tali differenze? La maggior occupazione e la minor recidività sono davvero effetti dell'aver conseguito il diploma in carcere?

LE POSSIBILI DISTORSIONI DA SELEZIONE

Osservando solo i dati in tabella 3 non si può dare una risposta definitiva a questa domanda. E' possibile che le differenze riscontrate non siano determinate dal diploma, ma da alcune qualità che caratterizzano in misura maggiore il gruppo 3 rispetto agli altri. Ad esempio il gruppo 1 - formato da coloro che non fanno progressi nello studio - può includere una prevalenza di soggetti con problemi di salute mentale o di tossicodipendenza, fattori che agiscono negativamente sulla probabilità di ottenere un lavoro a tempo pieno e di non commettere reati. Questo spiegherebbe, in parte o del tutto, la differenza riscontrata con il gruppo 3 (e quella con il gruppo 2).

Quando il confronto è "sporcato" da possibili differenze nella composizione dei gruppi, si parla di **distorsioni da selezione** (*selection bias*).

L'intervento funziona?

Lo studio mostra come ottenere un diploma in carcere migliori le chance occupazionali e riduca la probabilità di commettere nuovi reati nei 2 anni successivi al rilascio.

GLI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

Le stime del modello di regressione indicano che **il diploma ha avuto un effetto positivo sul tasso di occupazione** (tav.4). La differenza tra la probabilità di trovare lavoro stimata per il gruppo 1 (senza progressi sul piano educativo) e quella stimata per individui con caratteristiche simili, ma appartenenti al gruppo 3 (con diploma conseguito in carcere), è superiore a 7 punti percentuali: il 46,6% contro il 53,7%.

La differenza resta, anche se affievolita, quando si confronta il gruppo 2 (composto

L'analisi controfattuale deve tentare di minimizzare il peso di queste distorsioni, operando un **confronto a parità di condizioni**.

L'USO DELLA REGRESSIONE MULTIVARIATA

Un modo per tenere sotto controllo le distorsioni da selezione consiste nell'impostare un modello statistico (**regressione multivariata**) che stimi in che misura le diverse caratteristiche dei soggetti (età, genere, appartenenza a minoranze, precedenti penali, precedenti lavori, stato di salute, uso di droghe e alcolici) incidano sui valori assunti dalle 2 variabili risultato oggetto dello studio: % di occupati e % di recidivi. L'idea è di ripulire il confronto operato nella tabella 3 dall'influenza di tutti i fattori conosciuti, tranne quello di cui si vuol identificare l'effetto, ovvero il diploma ottenuto in carcere. Il limite principale di questo metodo è che il modello può tener conto esclusivamente del peso dei fattori sui quali si hanno osservazioni. Eventuali caratteristiche non conosciute, perché più difficili da osservare (come la motivazione individuale), restano fuori dall'analisi, sebbene in teoria possano incidere sulle variabili risultato.

da chi comunque avanza nel programma educativo) e il gruppo 3: le probabilità di trovare lavoro crescono di circa 3,5 punti.

GLI EFFETTI SULLA RECIDIVITÀ

I programmi educativi producono effetti positivi anche sul tasso di recidività (tav.4). Per isolare l'effetto dell'educazione sulla probabilità di tornare a delinquere, i ricercatori tengono costante lo status occupazionale. Le stime mostrano come un livello scolastico superiore rappresenti comun-

Tav. 4 - Gli effetti su occupazione e recidività*

	% occupati	Diff. Gr 1	% recidivi	Diff. Gr 1
Gruppo 1 (nessun progresso)	46,6%	-	52,5%	-
Gruppo 2 (progressi)	50,1%	+ 3,5	48,5%	- 4
Gruppo 3 (diploma)	53,7%	+ 7,1	44,6%	- 7,9

* Le variabili sono calcolate con riferimento ai due anni successivi all'uscita dal carcere

Tav. 3 - Differenze lorde tra i 4 gruppi

	N. Ex detenuti	% occupati	% recidivi
Gruppo 1	7.449	45,7%	53,7%
Gruppo 2	2.169	47,2%	50,6%
Gruppo 3	2.898	58,6%	40%
Gruppo 4	12.304	60%	43%

"Per operare un confronto a parità di condizioni viene utilizzato un modello di regressione multivariata"

"Il diploma fa aumentare l'occupazione e riduce la recidività"

Tav. 5 - Diploma fuori vs diploma dentro

	% occupati
Gruppo 3 (diploma in carcere)	57,8%
Gruppo 4 (diploma prima del carcere)	60,7%
Differenza	- 2,9*

*Differenza non statisticamente significativa

rispetto al gruppo 2.

IL DIPLOMA IN CARCERE VALE MENO?

Il confronto tra gruppo 3 e gruppo 4 mostra come il diploma conseguito in carcere non valga di meno rispetto a quello conseguito

che un deterrente contro la delinquenza: il gruppo 3 mostra una probabilità di tornare in carcere inferiore di quasi 8 punti percentuali rispetto al gruppo 1 e di 4 punti

prima dell'incarcerazione (tav.5). La differenza nel tasso di occupazione tra i due gruppi è sostanzialmente nulla: la differenza di quasi 3 punti percentuali non è infatti

così grande da poter essere considerata diversa da zero. **Sembra che il mercato del lavoro non faccia distinzione tra diploma guadagnato dentro e fuori dal carcere.**

IL LAVORO ALLONTANA DAL CARCERE?

Infine, con il confronto tra ex detenuti disoccupati e quelli occupati a tempo pieno (tav. 6), si testa l'ipotesi che, a parità di altre condizioni, la situazione lavorativa riduca la probabilità di tornare in carcere.

La differenza riscontrata tra i due gruppi nella probabilità di recidiva è molto elevata: 27,5 punti percentuali (tav. 6). Questo risultato conferma che **avere un lavoro a tempo pieno allontana dal carcere.**

In sintesi, il detenuto che frequenta con profitto un programma educativo è avvantaggiato nel trovare lavoro. Tale condizione riduce drasticamente la possibilità di commettere un nuovo arresto.

Tav. 6 - Occupati vs disoccupati

	% recidivi
Ex detenuti occupati a tempo pieno	33,9%
Ex detenuti disoccupati	61,4%
Differenza	- 27,5

Quali conclusioni trarre dallo studio?

"Investire sulla formazione in carcere produce ingenti risparmi"

- Partecipare con profitto a programmi educativi carcerari aumenta le probabilità di trovare un lavoro. **La partecipazione è particolarmente efficace se il detenuto riesce a conseguire un diploma.**
- A parità di altre condizioni, il mercato del lavoro non fa differenza tra coloro che si sono diplomati in carcere e coloro che si sono diplomati fuori dal carcere.
- La partecipazione ai programmi educativi **riduce anche il tasso di recidività.**

- **Avere un lavoro a tempo pieno dimezza la probabilità di commettere nuovi reati.**
- **Abbattere la recidività significa ottenere grandi risparmi sulla spesa penitenziaria.** Uno studio condotto in Maryland, simile a quello presentato in questo numero, stima che i programmi educativi carcerari producono un risparmio per lo Stato di circa **24 milioni di dollari ogni anno**, pari al doppio della spesa pubblica impiegata per finanziarli [Cronin, 2011].

Riferimenti bibliografici

- Arment C., *Is Incarceration Still the Answer? The Impact of Current Policies and Possible Alternatives*, University of Missouri, Institute of Public Policy, 2011
- Cronin J., *The path to successful reentry: the relationship between correctional ? The Impact of Current Policies and Possible Alternatives*, University of Missouri, Institute of Public Policy, 2011
- Davis L., Bozick R., Steele J. L., Saunders J., Miles J. N. V., *Evaluating the Effectiveness of Correctional Education: A Meta-Analysis of Programs That Provide Education to Incarcerated Adults*, RAND, 2013.
- United States Bureau of Justice Statistics (BJS), *Prisoners in 2009*, December 2010.
- United States Bureau of Justice Statistics, *Census of State and Federal Correctional Facilities*, 2005.
- US Department of Education, *Status of Mandatory Education in State Correctional Institutions*, McGlone, Washington DC, 2002

La presente nota è stata redatta da Gianluca Strada (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino (ASVAPP).